

GIORNO DEL RICORDO Corona per Palatucci, poi la commemorazione della tragedia delle foibe

“Non date ascolto ai revisionisti”

Dall'Ara: “Colmare il vuoto nei negazionismi”. Bergamin ai giovani: “Non fatevi condizionare”

Mattia Vettorello

ROVIGO - “Siamo qui per ricordare una delle pagine più crudeli della storia del nostro Paese, una tragedia che spesso è vittima di negazionismi, e noi con questa celebrazione cerchiamo colmare questo vuoto. La verità storica è complessa e non può essere declinata dai pregiudizi, bisogna conoscere affinché tutto ciò non accada mai più”. Sono le parole del presidente della Provincia **Ivan Dall'Ara** a risuonare nell'aula di palazzo Cello, ieri mattina durante le celebrazioni solenni per il Giorno del ricordo, con cui si è commemorata la tragedia delle foibe e l'esodo di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.

Un riferimento diretto - quello di Dall'Ara - alla polemica che nei giorni scorsi ha portato Rovigo alla ribalta nazionale, a causa del post su Facebook con cui la sezione polesana dell'Anpi ha messo in dubbio la verità storica di quel dramma.

La cerimonia ufficiale, ieri, ha preso le mosse da piazzale Giovanni Palatucci, in Cornuda. Le autorità militari e istituzionali hanno deposto una corona d'alloro davanti al monumento dedicato all'ultimo questore di Fiume, che riuscì a salvare oltre 5 mila ebrei dalla deportazione. Catturato dalle Sse e internato nel campo di concentramento di Dachau, vi morì a soli 36 anni.

I presenti si sono poi spostati a palazzo Cello, dove si sono tenute le orazioni ufficiali. Il primo a prendere la parola è stato il presidente della provincia **Ivan Dall'Ara**. Quindi, **Paolo Avezzù**, in veste di rappresentante dell'amministrazione comunale data l'assenza (per altri impegni) del sindaco **Bergamin**, ha posto l'accento proprio sulla figura di Palatucci, “che sacrificò la sua vita per gli altri. Un

eroe della modernità - ha detto Avezzù - che è doveroso commemorare, sia da parte delle istituzioni sia da parte dei cittadini. Purtroppo in quegli anni moltissimi italiani persero la vita e moltissimi furono costretti a espatriare perché il loro territorio veniva occupato da un regime che li avrebbe uccisi”.

Dal canto suo, il sindaco **Massimo Bergamin** ha affidato il proprio pensiero ad una nota, diffusa nel primo pomeriggio: “È fondamentale conoscere la verità storica di tutte le tragedie vissute da molte popolazioni. Mi rivolgo soprattutto ai giovani - ha scritto il sindaco - studiate, aprite gli occhi, ascoltate, lasciatevi andare alle vostre emozioni e non fatevi mai condizionare dal pensiero di qualcuno. Dovete ragionare con la vostra testa, attraverso le vostre conoscenze, cercando di essere curiosi, di capire e comprendere bene ciò che è accaduto, soprattutto nelle pagine più buie del nostro passato. La-

sciando stare polemiche o pensieri fuorvianti in grado di gettare dubbi su quella che è stata la storia, cercando di vanificare tutti gli sforzi fatti negli anni anche dalle istituzioni”. E a proposito di giovani: erano presenti, nella sala consiliare di palazzo Cello, le classi seconde dell'istituto tecnico statale **Bernini**, che hanno ascoltato il discorso del presidente **Urucci di Rovigo**, **Giovanni Bonfiglio** il quale ha reso nota spiegando l'annosa questione del confine

orientale, dal passato fino ai giorni nostri. Quindi sono arrivate le parole del presidente del comitato Palatucci **Flavio Ambrogini**: “Siamo qui a ricordare la memoria di un uomo di stato ma soprattutto di un cristiano, una persona che si è trovata a gestire delle situazioni incredibili e ha dovuto fare delle scelte. La sua è stata una scelta verso il bene, il suo ricordo deve rimanere vivo in tutti in noi e essere preso come esempio per le generazioni future.

Giornate come queste sono importanti per conoscere pagine tragiche della storia, un libro da conoscere per evitare di ripetere gli errori”. A concludere gli interventi, l'assessore regionale **Cristiano Corazzari**: “Dobbiamo utilizzare ogni strumento a nostra disposizione per non dimenticare questi avvenimenti, il ricordo deve essere condiviso e i negazionismi vanno sempre condannati”, ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA